

nazionale: il 50 per cento dei soldi andranno infatti ai fondi per la cooperazione allo sviluppo, l'altro 50 per cento al fondo nazionale per le politiche sociali. Il democratico Sarubbi si è augurato «una rapida approvazione» in parlamento della proposta di legge. «Se non sarà assegnata in tempi brevi alla commissione di merito - ha aggiunto - scriveremo una lettera aperta al presidente della Camera per sollecitarlo in tal senso». Sull'assenza di adesioni da parte della Lega, il deputato Pd ha chiosato: «Naturalmente li abbiamo interpellati, ma la Lega ha un atteggiamento monolitico, in cui una cosa o la fanno tutti o nessuno. E così il gruppo ha deciso per il no, forse condizionato dallo scetticismo del premier».

L'esponente della maggioranza, Marco Zacchera, ha preannunciato che la proposta potrebbe anche diventare un emendamento alla finanziaria, all'esame del Parlamento, anche se le speranze che venga approvato sono poche visto che il testo «sembrerebbe già blindato dal go-

**Andrea Sarubbi, Pd**  
«Leghisti probabilmente condizionati dalla freddezza del premier»

**Marco Zacchera, Pdl**  
«Un testo da proporre come emendamento alla legge finanziaria»

verno che potrebbe farla votare con la fiducia». Comunque vada, ha concluso, «sarà un emendamento di provocazione in modo che si cominci a parlarne». Concetto ricalcato da Savino Pezzotta: «Ci sono momenti in cui quello che serve è cominciare, il nostro Parlamento deve essere chiamato a un'assunzione di responsabilità su questi temi». Nella relazione introduttiva alla proposta di legge, si spiega che con la sua applicazione nella sola Unione europea «si potrebbe registrare un gettito tra i 163 e i 400 miliardi di dollari annui», mentre «a livello mondiale il gettito sarebbe compreso tra i 400 e i 946 miliardi di dollari l'anno». ♦

**CONSUMATORI E FIDUCIA**

**Fiducia dei consumatori invariata a ottobre nell'eurozona. Lo rende noto la Commissione Ue spiegando che l'indice si è attestato in questo mese a -11, come a settembre.**

**Intervista a Vincenzo Visco**

# Fisco e finanza: tutti i poteri che remano contro

**Sarà difficile tassare le transazioni finanziarie perché si oppongono sia l'Fmi che le autorità Ue. Eppure è l'unica exit strategy del dopo crisi**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**C**ome uscire dalla tenaglia del debito. È questo il rebus del dopo crisi, ammesso che la crisi sia finita. Il senso comune dice che sta alla finanza pagare gli oneri provocati dalle sue spericolatezze. Su questo il dibattito si popola di proposte: regole, tasse, penalità. Ma «maneggiare» i mercati è un affare molto delicato: troppe implicazioni, troppi coinvolgimenti. Le banche costituiscono il cuore del sistema economico: imporre vincoli o paletti è un'impresa ardua. «Finora si è fatta anche molta confusione, per cercare di seguire quel sentimento diffuso contrario alle banche e alla finanza che è esploso dopo il crollo dei mercati», spiega Vincenzo Visco. Con lui, quindi, tentiamo di fare chiarezza. A partire dalle proposte sulla tassa sulle transazioni finanziarie. «Io sono favorevole, anzi ho contribuito a formulare la proposta. Ma su questo tema bisogna comprendere bene cosa si può e si vuole fare», spiega Visco.

**Proviamo a fare chiarezza?**

«Per uscire dalla crisi si possono seguire due percorsi distinti: nuove regole per le banche e i mercati finanziari, o in alternativa l'imposizione fiscale. La soluzione migliore sarebbe sicuramente la prima, che incontra però resistenze fortissime da parte delle banche e anche delle grandi imprese. Sul tavolo c'è l'ipotesi di separare compiti e funzioni nelle grandi banche, in modo da evitare che queste assumano posizioni in proprio è l'ipotesi allo studio negli Stati Uniti. Si potrebbero collegare i finanziamenti a lungo termine con gli impieghi a lungo termine, per evitare eccessivi indebitamenti a breve e rischi di instabilità. L'idea, come ho detto, tro-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**Vincenzo Visco**

**I numeri**

**Dall'inizio della crisi il debito è aumentato di 20 punti in media in Europa, e in due anni arriveremo a 40 punti. Un livello insostenibile**

va molte resistenze. In Europa permane questa convinzione sull'utilità delle grandi banche universali, proprio quelle che alla fine si sono ritrovate piene di debiti soprattutto in Irlanda e in Germania. Le cosiddette "zombie».

**Resiste però la proposta di tassare le attività dei gruppi.**

«Sì, c'è l'idea di tassare le attività più pericolose, che prevedono impieghi diversi da quelli più consoni. Si tratta di una ipotesi molto simile a quanto deciso da Basilea3. In quella sede si è deciso di imporre dei requisiti di capitale più stringenti, a fronte di attività rischiose. A questo punto è come se si tassassero: il rischio che vedo è una duplicazione».

**Sì, ma una tassa è qualcosa di diverso da un requisito patrimoniale. La tassa produce gettito, elemento non secondario nella crisi. Perché è così difficile tassare le banche?**

«Perché l'effetto che si produce è un limite all'attività. E se si limita l'attività si limita il credito alle imprese. In più, se si guarda a come è tassata l'attività finanziaria rispetto alle altre imprese, ci si accorge che l'unica differenza sta nel fatto che le banche non pagano l'Iva. Inserire una imposta surrogatoria dell'Iva sulle banche in Europa sarebbe giusto».

**E la tassa sulle transazioni finanziarie?**

«Quella è un'altra cosa. È uno strumento che può limitare la speculazione, perché aumenta con il crescere delle operazioni. Ma il fatto è che non è ben vista, né dall'Fmi né dalle autorità europee, perché si teme un ostacolo al funzionamento dei mercati».

**Ma a questo punto come si tiene sotto controllo la speculazione?**

«Difatti, io credo che ci sia bisogno di un meccanismo che regolamenti, per questo credo che quella tassa sia utile ma penso anche che si debba fare contemporaneamente in tutto il mondo o almeno in tutta Europa».

**Utile per combattere la speculazione?**

«Anche per quello. Ma io la collego essenzialmente al problema più serio dei prossimi anni: quello del debito. Dall'inizio della crisi il debito è aumentato di 20 punti in media in Europa, e in due anni arriveremo a 40 punti. Questo debito esercita pressioni fortissime sui bilanci e sui contribuenti. Sarà assolutamente necessario tagliare le spese o aumentare le tasse. A questo punto bisogna inventarsi qualcosa».

**Lei cosa propone?**

«Bisogna scorporare una parte del debito sovrano e allocarlo in un contenitore, creare un fondo che abbia come garanzia il gettito della tassa sulle transazioni finanziarie, che quindi sarebbe dedicata esclusivamente a questa attività. In questo modo i bilanci pubblici si libererebbero del debito prodotto dalla crisi, e potrebbero finanziare le attività economiche».

**Qualcuno osserva che se davvero la tassa combatte la speculazione, allora il gettito non sarà così alto...**

«Io risolvo questo problema con il fondo che sarebbe un nuovo operatore finanziario, pronto a investire sui mercati ingenti quantità di capitali garantiti dalla tassa. Tutto questo funziona solo con un forte coordinamento tra i Paesi».

**Questa tassa non rischia di essere un regalo ai paradisi fiscali?**

«No, perché lì non si fanno transazioni». ♦